

**FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"**  
**IV EDIZIONE - 2009**



**11 ottobre 2009**

**Miriam Prandi, violoncello**

**J. S. Bach 1685-1750**  
Suite I in Sol maggiore BWV 1007

**A. Piatti 1822-1901**  
Dai 12 Capricci op. 25

**G. Cassadó 1897-1966**  
Suite



## FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI" IV EDIZIONE - 2009

Nel 1844, il giovanissimo Alfredo Piatti, da poco giunto a Londra, fu ingaggiato per il VII Philharmonic Concert della stagione. Il programma, subito dopo il Concerto per violoncello di Kummer eseguito dal "Signor Piatti", prevedeva: Overture and Suite di J.S.Bach "first time of performance in this country". Il direttore d'orchestra era Felix Mendelssohn, uno dei musicisti che maggiormente contribuirono a far amare le composizioni di Bach in Inghilterra. Nel 1850, il corrispondente da Londra della Gazzetta Musicale di Milano informava i suoi lettori che "Si sta organizzando una grande accademia in cui si eseguirà solo musica di Bach; il nostro Piatti è scelto per interpretare qualcuno de' sei studi, dal classico maestro immaginati per violoncello". Nel 1856 troviamo ancora Piatti impegnato, questa volta alla Musical Union, nell'esecuzione di "Prelude & C. - Solos from the works of S.Bach".

Dieci anni dopo, nel 1866, la conoscenza di Bach era ormai tanto consolidata che, in un programma dei Popular Concerts, troviamo precisato che Piatti avrebbe eseguito "Preludio, Sarabanda e Bourrée dalla Sonata in Do per violoncello". Negli ultimi anni della sua vita, Piatti, ormai considerato uno dei più grandi violoncellisti della sua epoca, diede il suo ultimo contributo alla diffusione della conoscenza di Bach. Ricevette infatti dall'Editore Schott l'incarico di trascrivere per violoncello e pianoforte la Prima Suite di Bach. In questa nuova versione la Suite venne proposta integralmente al pubblico da Piatti stesso e dal pianista Henry Bird nel Popular Concert del 10 dicembre 1892. Sul settimanale Musical News leggiamo che "Il Signor Piatti deliziò l'uditorio con la sua magistrale interpretazione della Suite in Sol di Bach, la prima delle sei".

Da allora la prima Suite di Bach è indiscutibilmente non solo la più conosciuta ed apprezzata dal pubblico delle sale da concerto, ma è anche uno dei primi pezzi con i quali si cimentano gli studenti di violoncello, all'inizio di un percorso di studi che, per loro, si concluderà affrontando i 12 Capricci, op. 25 di Piatti, la composizione più nota ed eseguita di Alfredo Piatti.

Un filo sottile sembra quindi legare Bach e Piatti, entrambi molto interessati non solo alla composizione, ma anche alla didattica. All'insegnamento Piatti riservò sempre grande attenzione, anche nei momenti più frenetici della sua attività artistica. Nel 1865, ad esempio, l'anno di composizione dei Capricci, la settimana lavorativa di Piatti prevedeva tre concerti fissi (il lunedì il Monday Popular Concert, il martedì il concerto alla Musical Union ed il sabato pomeriggio il Saturday Popular Concert) ai quali si aggiungevano le partecipazioni saltuarie ad altre stagioni di concerti come gli Hallé Concerts di Manchester.

Eppure Piatti dedicò sempre grande attenzione ai suoi allievi cercando per loro studi sempre nuovi. Molti dei suoi allievi divennero a loro volta grandi violoncellisti, in grado di suonare al suo fianco o sostituirlo al Popular Concerts durante le sue assenze. A molti di loro Piatti dedicò sue composizioni (a Bernard Cossman i suoi Capricci, op. 21; a Whitehouse "Supplication"; ad Hugo Becker la prima Sonata).

Più volte differenti Conservatori italiani cercarono di conquistarsi Piatti come insegnante, ma egli rifiutò sempre, pur se con rammarico, probabilmente consapevole

## FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI" IV EDIZIONE - 2009

del fatto che in Italia avrebbe di fatto dovuto rinunciare all'attività concertistica. Fu invece ben lieto di accettare l'incarico di esaminatore che gli venne offerto dall'Istituto Musicale di Bergamo nell'anno 1878. Un incarico che gli consentiva, con una presenza di poche giornate all'anno, di portare nella sua città tutta la sua esperienza di insegnamento. Certamente su sua indicazione fu nominato il primo maestro di violoncello: Cristoforo Merighi, figlio di quel Vincenzo che era stato suo insegnante al Conservatorio di Milano.

Ai giovani violoncellisti bergamaschi Piatti lasciò un'eredità preziosa: la sua ricchissima collezione di spartiti.

**MIRIAM PRANDI.** Grazie ad un talento naturale, riconosciuto ed incoraggiato da grandi personalità del mondo musicale quali Rocco Filippini, Mario Brunello, Bruno Giuranna, Natalia Gutman, Antonio Meneses, e coltivato da eccellenti maestri, oggi, a soli 19 anni Miriam Prandi (nata a Mantova nel 1990) possiede già un curriculum di studi e di attività concertistica di assoluto rilievo. Dall'età di 11 anni infatti (cioè ben prima dei Diplomi di pianoforte e di violoncello conseguiti rispettivamente a 15 e 16 anni con il massimo dei voti, lode e menzione speciale al Conservatorio di Mantova) è stata eccezionalmente ammessa a frequentare i Corsi di violoncello di Antonio Meneses e David Geringas presso l'Accademia Chigiana di Siena, meritando ogni anno la partecipazione ai Concerti dell'Accademia e ottenendo sempre Borse di Studio e Diplomi di merito. La sua innata musicalità e la vivace comunicativa sono cresciute negli anni anche grazie alla lunga esperienza didattica vissuta sotto la guida della violoncellista Marianne Chen. Frequenta i corsi del M° Rocco Filippini all'Accademia "Stauffer" di Cremona e attualmente studia con il M° Antonio Meneses. Recentemente è stata invitata da Natalia Gutman a seguire una sua masterclass nell'ambito dello Schleswig-Holstein Festival e riservata ad un ristretto numero di allievi. Vincitrice di varie edizioni della Rassegna Violoncellisti di Vittorio Veneto, nel 2004 si è imposta al Concorso Geminiani, aggiudicandosi l'assegnazione di un importante violoncello. Nel 2006 le è stato conferito a Roma il Premio Muzio Clementi dell'Associazione Musicale omonima, in considerazione del suo eccezionale talento e dell'esemplare impegno, dimostrato anche come studentessa di liceo. Il suo repertorio solistico spazia da Bach ai contemporanei e annovera diversi importanti lavori per violoncello e orchestra, tra i quali ha già eseguito con successo il Concerto in Do di Haydn, i Concerti di Dvorák, di Elgar, di Saint-Saëns e le virtuosistiche Variazioni Rococò di Cajkovskij. Nella sua città ha suonato al Teatro Bibiena e al Sociale. Per l'Accademia Chigiana si è esibita in diverse località della Toscana; a Brescia ha suonato per la GIA, a Verona per l'Accademia Maffeiana, a Cremona per il 35° Congresso Internazionale dell'ESTA (Associazione Europea dei docenti di strumenti ad arco). Ha tenuto concerti per violoncello solo a Verona per gli Amici della musica, a Portogruaro per la Fm Santa Cecilia, in Romania e in Slovenia. Tra le serate più spettacolari, da citare quella in cui, quattordicenne, si è esibita in occasione degli Incontri Internazionali di Asolo con

**FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"**  
**IV EDIZIONE - 2009**

l'Orchestra formata da giovani strumentisti del Conservatorio di Mosca eseguendo, nella duplice veste di pianista e di violoncellista, il Concerto per pianoforte in Si bemolle KV 595 di Mozart e il Concerto per violoncello in Do di Haydn. Della stessa istituzione asolana è stata ospite nell'estate 2007, con un'applauditissima esecuzione del Concerto per violoncello op. 85 di Elgar, complesso lavoro che ha rivelato la sorprendente maturità interpretativa sorretta da una straordinaria padronanza strumentale.



FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"  
IV EDIZIONE - 2009



1 novembre 2009

**Giovanni Sollima**, violoncello  
**Attilio Bergamelli**, pianoforte

**Franz Schubert (1797-1838)**

Sonata in la minore D. 821 (1824)  
per arpeggione e pianoforte

**Giovanni Sollima (1962)**

Natural Songbook  
per violoncello solo

n. 3

n. 4

n. 7 (piano music: Satie, *Gymnopedie I*)

n. 8 (piano music: Joplin, *Maple Leaf Rag*)

n. 2

n. 6

**Alfredo Piatti (1822-1901)**

Barcarola del Marin Faliero  
per violoncello e pianoforte



## FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI" IV EDIZIONE - 2009

"La Barcarola del Marin Faliero sul violoncello del Piatti ci trascinò attraverso un mondo di emozioni e quasi... di visioni marine, - osiamo dirlo - dandoci appunto l'idea del marinaio che si abbandona ai flutti cullato nella sua conca di legno, in preda all'oblio e agli affetti più dolci. Vedevo il mare, vedevo la barca fuggire lontana, scomparire, perdersi nell'orizzonte, e sopra l'immenso paesaggio le vaghe tinte del cielo, il fascino della calma" Così scriveva il critico di Bergamo Nuova. Era il 3 luglio 1879. Al Teatro Riccardi di Bergamo era stato organizzato uno spettacolo di beneficenza a favore delle vittime di una inondazione e Piatti, che come al solito trascorreva le ferie estive nella sua villa di Cadenabbia, sul lago Maggiore, aveva accettato volentieri di offrire il suo contributo. Il risultato della serata fu ottimo, anche in termini finanziari: "Si introitano 2.700 franchi lordi". Solo una punta di rammarico per il fatto che "L'agente delle tasse fece pagare L.60,13"! Nello stesso teatro, quasi quarant'anni prima, nella stagione di fiera del 1841, Piatti aveva partecipato come orchestrale ad una rappresentazione del Marin Faliero di Donizetti mentre sul palco si trovava una sua ex compagna di Conservatorio: Giuseppina Strepponi. Nel 1857 aveva eseguito per la prima volta, ad Amburgo, la Barcarola del Marin Faliero che aveva rielaborato per violoncello ed orchestra. Il brano era divenuto uno dei suoi cavalli di battaglia ed era stato riproposto in molte delle sue tournée europee: nel 1858, a Vienna, era stato accolto con grande favore in due concerti consecutivi, era stato poi eseguito nel 1863 alla Musical Union di Londra ed il 18 dicembre 1864 a Milano, alla Società del Quartetto. Il pezzo era stato molto apprezzato dal pubblico milanese: "I veri entusiasmi furono tutti per Bazzini e Piatti, che ad onta di una giornata piovosa attirarono gran folla nella maggior aula del Conservatorio e provocarono una serie di emozioni così deliziose, inattese e possenti, che mai le maggiori" (Giornale della Società del Quartetto di Milano). Anche nel 1875, durante la sua più lunga tournée italiana Piatti aveva proposto più volte la sua Barcarola affiancato da un collaboratore giovanissimo, ma già di altissimo livello: Giuseppe Martucci. Leggiamo così che a Firenze, il 18 novembre: "Il suo arco ha la potenza e l'incanto del più delicato e robusto organo di voce umana; v'è dentro l'anima che freme, che parla, che piange che prega. Raccolto modestamente sul suo strumento, pare che il Piatti gli trasfonda tutto se stesso, pare che lo faccia l'interprete misterioso dell'anima sua, e che coll'alito potente dell'arte che l'agita lo costringa a parlare. E tutto questo prodigio con la massima disinvoltura, nobiltà, semplicità e compostezza. Nulla è difficile al Piatti; e le più intricate difficoltà ei tratta con quell'amabile urbanità e piacevolezza che addita il dominio assoluto di sé, dell'arte e dello strumento incantato". A Genova, il 15 dicembre "La fama del sommo violoncellista avea preparato gli animi a qualche cosa di straordinario, ma nessuno si aspettava ciò che si udì di poi; è uno dei pochissimi casi in cui l'esito abbia sorpassato l'aspettazione. Il Piatti fu acclamato con entusiasmo che, per chi conosce la poca espansione del pubblico nostro, fece meraviglia", mentre qualche giorno prima a Torino "il celebre violoncellista ha destato un entusiasmo indescrivibile: tutto grazia ed eleganza con Boccherini, tutta foga e gagliardia collo scherzo di sua composizione, egli

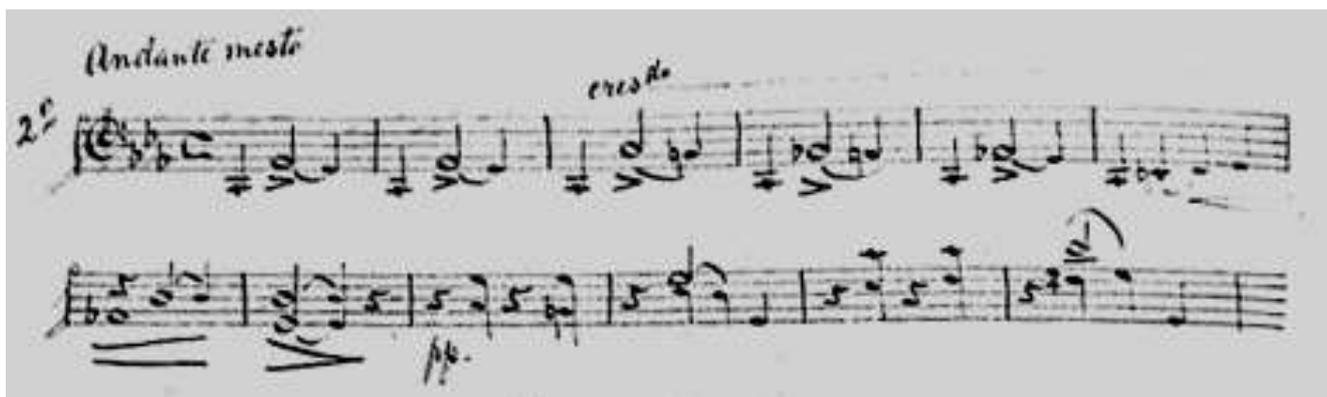
## FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI" IV EDIZIONE - 2009

ha dimostrato conoscenza perfetta dello stile e dell'epoca, abilità straordinaria d'interpretazione, possesso di cavata paradisiaca; ad un fraseggiare larghissimo, congiungendo squisitezze d'accento e facilità di meccanismo, il Piatti raggiunge il sublime dell'arte e lascia profonde, sentite, incancellabili impressioni". Nobiltà, semplicità, disinvoltura e compostezza. Già nel 1847 un critico aveva scritto di lui "suona sul suo violoncello la Litania di Schubert, nel modo che dovrebbero suonarla gli angeli del paradiso, se questi davvero fossero professori di musica"

**GIOVANNI SOLLIMA** nasce a Palermo da una famiglia di musicisti. Studia a Palermo, Salisburgo e Stoccarda, e ancora adolescente intraprende una brillante carriera internazionale di violoncellista. Parallelamente all'attività di solista, la sua curiosità creativa lo spinge ad esplorare nuove ed anticonvenzionali frontiere nel campo della composizione, attraverso contaminazioni fra generi diversi. Rock, jazz, electric, minimalismo anglosassone e musica etnica della Sicilia e di tutta l'area mediterranea, sulla base di una preparazione classica, sono la formula dello stile inconfondibile di Sollima, che nelle sue creazioni si avvale dell'utilizzo di strumenti acustici occidentali ed orientali, di strumenti elettrici ed elettronici, altri di sua invenzione, come l'Aquilarco, e altri ancora costruiti appositamente per lui, come il violino tenore presente nei quadri di Caravaggio e un violoncello di ghiaccio che ha suonato a 2.500 metri di altitudine, in un teatro-igloo. La sua musica è eseguita da interpreti quali Riccardo Muti, Yo-Yo Ma, Gidon Kremer e Patti Smith. Collabora con coreografi come Carolyn Carlson e Karole Armitage, e registi come Bob Wilson, Peter Greenaway, Wim Wenders, Marco Tullio Giordana e il norvegese Lasse Gjertsen, giovanissimo astro nascente di YouTube. In veste di solista ha suonato in tutto il mondo: dalla Carnegie Hall di New York alla Scala di Milano, dalla Queen Elizabeth Hall di Londra alla Suntori Hall di Tokyo ma anche in ambiti alternativi, vicini al pubblico più giovane e di confine, come la Knitting Factory di New York, vero tempio dell'underground (in quell'occasione Justin Davidson, Premio Pulitzer per la Critica musicale, lo definisce The Jimi Hendrix of the Cello).



FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"  
IV EDIZIONE - 2009



8 novembre 2009

**Giancarlo Guarino**, violoncello e pianoforte  
**Margherita Guarino**, violino e pianoforte  
**Stefano Guarino**, pianoforte e violoncello

**J. Brahms (1833-1897)**

Trio, op. 87 in do maggiore  
per violino, violoncello e pianoforte

**A. Piatti (1822-1901)**

Elegia in morte di Anton Rubinstein  
per due violoncelli

**A. Piatti (1822-1901)**

Serenata, op. 17  
per violoncello e pianoforte

**A. Piazzolla 1921-1992**

Le Grand Tango  
per violoncello e pianoforte

**"La canzone americana a Broadway  
ed al cinema"**

per voce e pianoforte  
Gershwin - Bernstein - Kander  
Rodgers - Styne



Anton Rubinstein

## FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI" IV EDIZIONE - 2009

Le composizioni di Brahms erano molto eseguite ai Popular Concerts di Londra ed in molti casi si trattava della prima esecuzione inglese. Il Trio op. 87, ad esempio, composto nel 1882 e pubblicato nel 1883, fu proposto ai Popular Concert già il 22 gennaio 1883. A Londra del resto trascorrevano molto tempo due grandi amici di Brahms: il grande violinista Joseph Joachim e la pianista Clara Wieck, vedova di Robert Schumann. Entrambi, da Londra, mandavano resoconti a Brahms su come erano andati i concerti. Da Joachim sappiamo che il 29 marzo 1873 "per la seconda volta in questo mese abbiamo eseguito il tuo Sestetto in Si di fronte a 1500 persone con grande applausi. Piatti, il primo violoncello, è stato insuperabile".

Mentre il 21 marzo 1888 Clara Wieck, da Londra informa Brahms che "Ieri ho avuto la gioia di suonare il tuo trio con Madame Neruda e Piatti, ai Pop". Ai Popular Concerts veniva proposta prevalentemente musica da camera e quindi nella sua carriera Piatti si trovò a collaborare non solo con Joseph Joachim e Clara Wieck, ma con tutti i principali pianisti e violinisti del suo tempo. Con molti di essi egli costruì dei legami di amicizia che andavano ben oltre il puro rapporto professionale. Suonare era una delle tante attività che svolgevano insieme. Uno dei primi amici musicisti con cui Piatti condivise uno dei suoi più bei sogni fu il violinista Alfred Hill al quale dedicò la sua Serenata op. 17. Entrambi erano arrivati a Londra nel 1844 ed avevano fatto amicizia. Piatti ed Hill, con il violinista Sainton ed il violista Cooper, nel 1852 avevano sognato e poi costituito insieme la Quartett Association.

La loro prima stagione, per la quale avevano ottenuto la protezione della Regina, prevedeva 6 concerti, in abbonamento, alle Willis's Rooms. Le caratteristiche peculiari di questi concerti erano due: la presenza fissa di un pianista e l'esecuzione di almeno un brano mai eseguito a Londra. Il grande compositore MacFarren compose per loro appositamente un Quartetto e si prestò a scrivere i programmi di sala, che contenevano una dettagliata analisi dei pezzi proposti al pubblico; Spohr vi assistette all'esecuzione di alcuni dei suoi Quartetti, mentre come pezzi mai eseguiti a Londra furono proposti dei Quartetti di Cherubini.

La neonata associazione riuscì a vendere 200 abbonamenti ad una ghinea e mezza e spese 200 sterline per l'organizzazione dei concerti. Al termine della stagione la Regina invitò al suo palazzo di campagna Isle of White i quattro organizzatori dei concerti che eseguirono per lei tre Quartetti di Mozart, Mendelssohn e Beethoven. Entusiasti per il livello dell'esecuzione la Regina ed il principe Alberto suo marito, invitarono i quattro musicisti a tornare per un altro concerto il 4 agosto.

Per questi concerti Bennett compose una Sonata per violoncello e pianoforte che dedicò a Piatti e che fu eseguita il 28 aprile in una serata memorabile. Grande amico di Piatti fu anche il pianista e compositore Anton Rubinstein, che Piatti conobbe durante la stagione 1858 alla Musical Union.

Negli anni successivi Piatti collaborò spesso con lui e ne eseguì ripetutamente le Sonata op. 18 e op. 98, i Tre pezzi op. 11, i Trii op. 15 e op. 52, il Quintetto op. 99. Nell'83 eseguì agli Hallé's Concerts di Manchester il Concerto in la op. 65 a lui

## FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI" IV EDIZIONE - 2009

dedicato. Si incontrarono l'ultima volta a Milano e suonarono insieme per Giuseppe Verdi. La Gazzetta Musicale di Milano informò i suoi lettori dello straordinario evento: "Verdi si fermò a Milano circa un mese, e fra le numerose visite ricevute dall'illustre uomo, citeremo quelle di Antonio Rubinstein e di Alfredo Piatti: Questi due grandi artisti non si limitarono però ad una visita, ma nella sera di sabato si riunirono presso il maestro, e per più di due ore trattennero i pochi fortunati presenti sotto il fascino dell'arte. Per un dovuto riserbo non crediamo entrare in dettagli; ma chiunque ha animo gentile, comprenderà quale indimenticabile serata artistica possa essere stata quella di sabato 5 dicembre, con Antonio Rubinstein ed Alfredo Piatti esecutori e Giuseppe Verdi ascoltatore!"

**TRIO GUARINO**, dopo aver effettuato importanti esperienze musicali individuali, i fratelli Guarino, **GIANCARLO** (diplomato in violino e pianoforte), **MARGHERITA** (diplomata in violoncello e canto), e **STEFANO** (diplomato in violoncello e pianoforte), hanno costituito stabilmente il "Trio Guarino" a Trento nel 1991.

Determinante per la formazione del "Trio Guarino" è stato l'incontro con illustri maestri quali Giovanni Carpi, Jens Ellermann, Josef Sabaini, Sergio Torri, Donna Magendanz, Patrick Demenga, Piero Guarino, Klaus Thunemann, Piernarciso Masi e Mario Brunello. Il Trio ha ottenuto il 1° premio al 2° Concorso Internazionale di Musica da Camera di Rovereto ed al 9° Concorso Internazionale di Esecuzione Musicale di Caltanissetta, accanto a numerose affermazioni in campo solistico e ancora più strettamente cameristico (la formazione di duo).

Il Trio ha eseguito registrazioni radiofoniche, televisive e concerti, tra gli altri, per la Società Filarmonica di Trento, L'Associazione Filarmonica di Rovereto, l'Associazione Veneta "Amici della Musica", gli "Amici del Conservatorio" di Parma, l' "Ora della Musica" a Reggio Emilia, il Teatro Comunale di Ferrara, la Scuola di Musica di Fiesole, l'Associazione Musicale "Brahms" di Sassari, l'Istituto Artistico Musicale di Alghero, il Kulturni Dom di Nova Gorica, l' "Internationale Preistraeger" di Landshut (D), la "Kulturring" di Wels (A), il Bruckner Konservatorium di Linz (A), per la U.A.L.R. di Little Rock Arkansas U.S.A. , gli Istituti Italiani di Cultura di Strasburgo e Lisbona, le Stagioni Musicali di Varese e Rovigo, ottenendo sempre consensi di pubblico e critica. Per tre anni consecutivi il Trio è stato invitato dalla Regione Trentino-Alto Adige a realizzare progetti di diffusione della musica classica per mezzo di lezioni e concerti (Classicismo, Romanticismo, Opera lirica). Grazie alla loro versatilità, i fratelli Guarino, sfruttando lo scambio di ruoli e formazione, offrono al pubblico una panoramica della musica da camera di ampia varietà e largo interesse.

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"  
IV EDIZIONE - 2009



15 novembre 2009

8 celli, violoncelli

**F. Grutzmacher 1832-1903**

Consacration Hymn

**P. Guarino 1919**

"Divertimento" su un capriccio di Piatti

**A. Piatti 1822-1901**

In vacanza

**D. Popper 1843-1913**

Polonaise en concert

**G. Sollima 1962**

Violoncelles Vibrez !

**L. Enriquez Bacalov 1933**

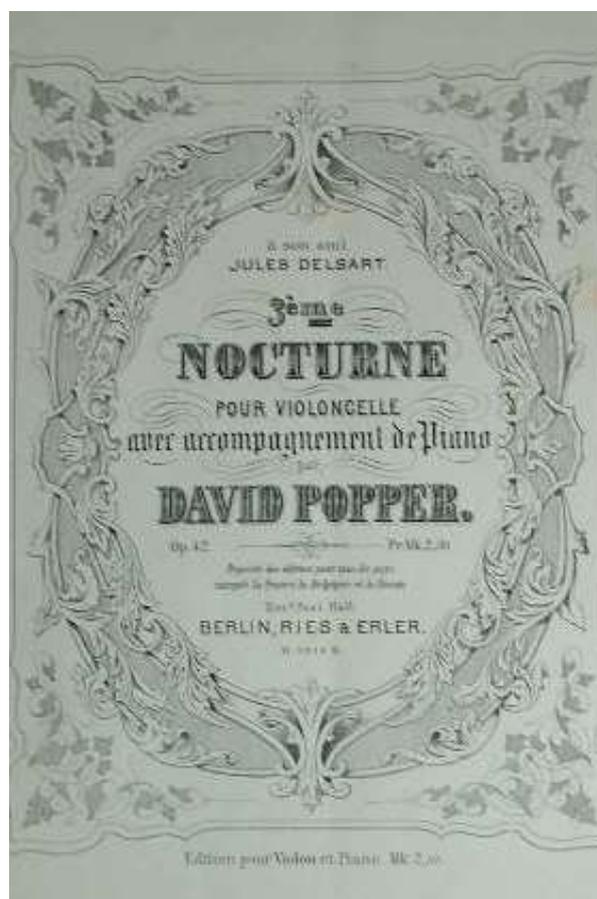
Il Postino\*

**N. Piovani 1946**

La vita è bella\*

**L. Bernstein 1918-1990**

I magnifici sette\*



\*(arrangamenti di Alessio Murgia)

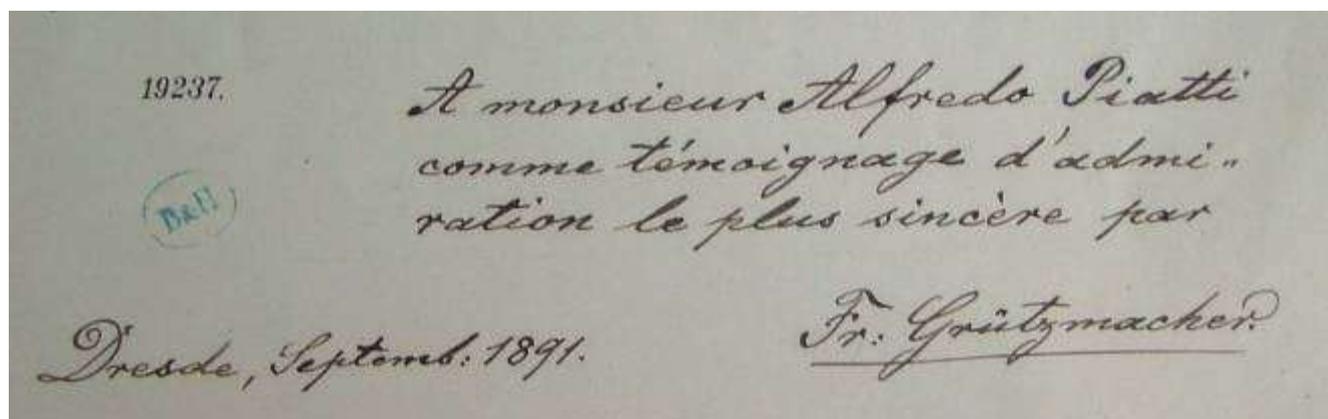
## FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI" IV EDIZIONE - 2009

Orfano di mamma a pochi mesi dalla nascita, costretto dal padre a studiare otto ore al giorno, già al lavoro in orchestra a 7 anni fino dopo la mezzanotte, mandato a studiare a Milano in Conservatorio a 10 anni, mentre a casa c'era la seconda moglie del padre che aveva appena avuto un bimbo. Scorrendo i primi dati della biografia di Alfredo Piatti, non si ha certo la sensazione che da bambino avesse avuto molto tempo per "divertirsi" nel senso che diamo noi oggi al termine. Gli unici "Divertimenti" che conosceva erano quelli per violoncello, molto in voga all'epoca, che il suo maestro gli faceva studiare. Il 27 settembre 1834, eseguendo in pubblico un "Divertimento" di Merighi fu premiato come miglior allievo della classe di violoncello. Nel 1836 non solo sapeva suonare i "Divertimenti" composti da altri, ma era in grado anche di comporre a sua volta un "Divertimento" con il quale, il 29 settembre, diede l'addio al Conservatorio di Milano. Nel '38 a Vienna eseguì un nuovo "Divertimento" da lui composto sui temi della "Lucia di Lammermoor" di Donizetti ed un "Divertimento" di Kummer. Ancora nel '50 lo troviamo impegnato a comporre un "Divertimento" questa volta su un'aria napoletana. Il genere del "Divertimento" era certamente stato assimilato da Piatti dai primi anni della sua vita. In famiglia gli veniva indubbiamente additato il modello di Pietro Rovelli, cugino di suo padre, allievo di Kreutzer e primo violino alla corte di Monaco: il parente che aveva avuto più successo. Di Rovelli si diceva che "La concezione delle sue composizioni è diretta conseguenza della sua attività di virtuoso: una struttura a sezioni ognuna delle quali consente di mettere in evidenza abilità tecniche particolari e caratteri espressivi specifici. Il tipo di composizione che maggiormente gli si addice è quindi la variazione o il pot-pourri". Eppure Piatti seppe uscire dalla gabbia del virtuosismo fine a se stesso in cui era nato e cresciuto. Nel 1852 leggiamo infatti "Piatti si convinse che la vera potenza del violoncello risiede nel canto espressivo e che l'usar di soverchio passi troppo brillanti e complicati, è volere snaturare l'effetto del proprio strumento. Pertanto nelle sue più recenti composizioni si ammirano di preferenza le frasi cantabili." Da questo momento in poi, il tema non viene più utilizzato come semplice serie di note da manipolare con grande abilità e fantasia per incantare il pubblico con abilità quasi da funambolo, ma come punto di partenza per l'esplorazione di un nuovo mondo espressivo, in una comunicazione aperta fra l'interprete ed il pubblico. Piatti si stava aprendo a nuove esperienze di concerto, con un pubblico nuovo. A poco a poco, passando da un'esperienza all'altra si era trovato su un palco dove non era più solo a fronteggiare un'orchestra intera, ma si trovava a dialogare alla pari con gli altri strumenti di un quartetto. Era un dialogo garbato, raffinato, intelligente, alla ricerca non di appariscenti effetti, ma di elegante finezza. Certamente grande fu la sua gioia quando, nel 1893, con Alfred Gibson, Lady Hallé e Louis Ries, poté suonare per la prima volta in un quartetto di Stradivari. Eppure Piatti, che nella sua lunga carriera suonò in pubblico ben 138 quartetti di 35 autori diversi, compose un solo quartetto, o meglio un "quartettino" del tutto anomalo come organico. Si tratta infatti di una composizione per quattro violoncelli, dedicato agli allievi dell'Istituto Musicale di Bergamo. Il quartetto si intitola "In vacanza" ed ha tre tempi: Allegro con brio

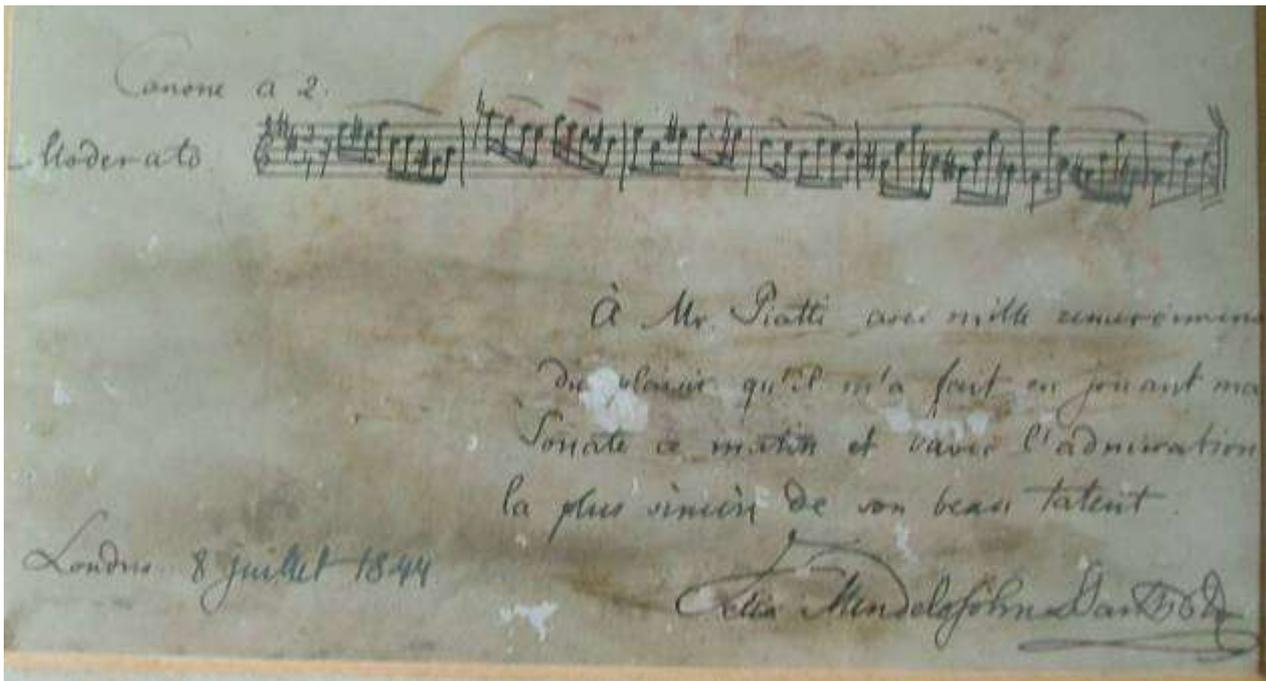
**FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"**  
**IV EDIZIONE - 2009**

("Partenza"), Andantino quasi allegretto ("Arrivo"), e Allegretto vivo ("Danza rustica"). Quello che stupisce nella struttura della composizione è la mancanza del tradizionale tempo lento. Piatti, arrivato al termine di una lunga carriera, sembra quasi voglia lasciare un messaggio di augurio per i giovani che ancora sono all'inizio: che la vostra vita sia come una interminabile vacanza, che non ci siano mai tempi morti, che l'entusiasmo per andare avanti non vi manchi mai e che anche la vecchiaia abbia per voi il ritmo allegro di una danza.

**"Gli 8 violoncelli di Torino"** nascono nel 2005 da un sogno nel cassetto del M° Fabrice De Donatis. Desideroso di creare un gruppo violoncellistico, unico in Italia che fosse caratterizzato innanzitutto da un legame affettivo e di amicizia tra gli esecutori, contattò i seguenti colleghi: Massimo Barrera, Alberto Capellaro, Umberto Clerici, Paola Perardi, Claudia Ravetto, Heike Schuch e Manuel Zigante. L'ottetto dei violoncelli è quindi formato da musicisti di consolidata carriera, basta pensare a: **GIULIO ARPINATI** 2° violoncello presso il Teatro Regio di Torino, **MASSIMO BARRERA** collabora con l'Ensemble Antidogma Musica, **ALBERTO CAPELLARO** collabora con il Teatro Regio di Torino, **UMBERTO CLERICI** affermato musicista del panorama mondiale musicale, **FABRICE DE DONATIS** collabora stabilmente con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai e la Filarmonica '900 del Teatro Regio di Torino, **PAOLA PERARDI** spalla di prestigiose orchestre tra le quali l'Orchestra Filarmonica di Torino, **CLAUDIA RAVETTO** docente di Conservatorio e violoncellista del quartetto "Goffredo Petrassi", **MANUEL ZIGANTE**, anch'egli docente di Conservatorio e violoncellista del "Quartetto d'archi di Torino". Nel mese di Agosto 2009 hanno svolto una tournèe in Brasile, invitati a tenere tre concerti a San Paolo nelle prestigiose sale: Auditorio Ibirapuera, Auditorio Arthur Rubinstein e all' Auditorio Simon Bolivar e tre concerti più un ciclo di master-class al "International Rio Cello Encounter" di Rio de Janeiro. La tournèe ha avuto un grande successo di pubblico e di critica (i concerti sono stati ripresi e trasmessi dalla TV brasiliana Globo), inoltre, sono stati nuovamente invitati per il 2010.



FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"  
IV EDIZIONE - 2009



22 novembre 2009

Francesco Pepicelli, violoncello  
Angelo Pepicelli, pianoforte

**F. Mendelssohn-Bartholdy (1809-1847)**

Lieder ohne Worte (arr. A. Piatti)

**R. Schumann (1810-1856)**

Fünf Stücke im Volkston op. 102 (1849)

**F. Chopin (1810-1849)**

Polonaise brillante in do maggiore op. 3

**Piatti (1822-1901)**

Siciliana in la minore, op. 19

**G. Martucci (1856-1909)**

Tre pezzi op. 69 (1888)



## FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI" IV EDIZIONE - 2009

Il 19 aprile 1844 Alfredo Piatti diede un concerto nella sala Erard di Parigi ed ebbe l'onore di avere fra il pubblico Franz Listz, che prima di andarsene gli si avvicinò e gli disse: "Invece del biglietto, che io non ho preso, vi prego caro Piatti, di voler accettare un violoncello che serberete per mia memoria..." Durante il suo soggiorno parigino Piatti non poté incontrare invece Chopin, che in quel momento era gravemente malato. Fu probabilmente il pianista Charles Hallé, che a Parigi era stato amico di Chopin, a proporre a Piatti di aggiungere al suo repertorio concertistico la "Polonaise brillante, op. 3" che eseguirono insieme molte volte a partire dal 1859. Con Hallé, Piatti eseguì più volte anche gli "Stücke im Volkston" di Schumann e i "Lieder ohne Worte" di Mendelssohn: tutti pezzi brevi, di grande eleganza e raffinatezza, particolarmente apprezzati dal pubblico londinese dell'epoca. Sulla stessa linea di musica molto raffinata, ma al tempo stesso di "facile ascolto", si pone anche la "Siciliana op. 19" che Piatti propose per la prima volta al pubblico nel 1881, a Manchester. Brevi sono anche i "Tre pezzi" che Martucci compose per violoncello e pianoforte nel 1888. Anche lui, come Piatti, si era conquistato fama di grande interprete, fin dalla più tenera età dando concerti in tutta Europa. Nel giugno 1875 la Gazzetta Musicale di Milano ci informa che Martucci è stato a Londra per la prima volta ottenendo grande successo e vi ha incontrato Piatti "che già da molti anni è stabilito qui, e che non ha bisogno del mio asserto per essere dichiarato il primo violoncellista del mondo". Martucci aveva 19 anni ed una carriera ancora da costruire davanti a sé, Piatti una solida carriera già costruita. Li univa il desiderio di ottenere che anche in Italia la musica da camera potesse avere lo stesso spazio che le era riservato negli altri paesi europei. Furono quindi lieti di accettare la proposta di Carlo Ducci che organizzò per loro un "giro artistico in Italia" con tappe a Venezia, Padova, Firenze, Livorno, Roma, Milano, Brescia, Torino, Genova. Il programma prevedeva anche un concerto a Napoli, terra natale di Martucci, ma fu annullato all'ultimo momento. Sulla Gazzetta Musicale di Milano si legge che "il pubblico rammaricossi di non aver potuto ammirare il Piatti, che sgraziatamente per un'infermità non poté giungere sin qua, dove era atteso con ansia". La collaborazione di Piatti con Martucci, momentaneamente interrotta, riprese nella primavera del 1878 quando suonarono insieme a Parigi, al Trocadéro. Fra il pubblico Anton Rubinstein, grande amico di Piatti, che in quell'occasione manifestò a Martucci pubblicamente tutta la sua ammirazione. Forse furono proprio i "Tre pezzi" op. 11 per violoncello e pianoforte di Rubinstein a fornire a Martucci lo spunto per la composizione dei suoi "Tre pezzi" op. 69. Certamente l'interesse dimostrato da Martucci per il violoncello fu determinato dal suo rapporto di stretta collaborazione con Alfredo Piatti. Tuttavia dopo il 1880 le scelte professionali di Piatti e Martucci imboccarono strade differenti. Martucci decise di restare in Italia dedicandosi all'insegnamento. Dal 1880 al 1886 fu insegnante di pianoforte al Conservatorio di Napoli, dal 1886 diresse il Liceo Musicale di Bologna per poi tornare a Napoli come direttore dal 1902 al 1909. Piatti preferì invece tornare alla sua attività concertistica londinese rifiutando l'offerta di diventare direttore del Conservatorio di Napoli che gli fu fatta da Boito nel 1884 per conto del Ministro della Pubblica Istruzione. Già nel

## FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI" IV EDIZIONE - 2009

1850, del resto aveva rifiutato, probabilmente per ragioni ideologiche, una nomina a professore di violoncello nel Conservatorio di Milano, firmata "da quel Radetzky che credeva col proteggere l'arte attutire negli Italiani il desiderio di libertà". Nel 1884 le ragioni addotte a giustificazione del rifiuto appaiono di carattere più personale, ma altrettanto determinanti: "credo che non potrei coscienziosamente accettare l'onorevole incarico perchè sono soggetto a frequentissimi e forti mali di testa."

**Il Duo Pepicelli** rappresenta la sintesi di una innata affinità spirituale e di una costante ricerca musicale svolta parallelamente dai fratelli **ANGELO** (pianoforte) e **FRANCESCO** (violoncello). I maestri che hanno contribuito alla formazione e alla maturazione del duo sono il Trio di Trieste (Scuola di Duino), Jones, De Rosa e Baldovino (Scuola di Musica di Fiesole), Filippini (Accademia Stauffer), Canino, Palm, Geringas; hanno evidenziato "le ragguardevoli doti strumentali, la matura e raffinata educazione musicale, la qualità delle esecuzioni, l'integrità con cui servono la Musica" e pongono il duo "in primo piano tra i complessi cameristici italiani". Il Duo ha ottenuto premi in numerosi concorsi di musica da camera nazionali e internazionali, fra cui il "Gui" di Firenze e quello di Caltanissetta. L'attività concertistica ha portato i due musicisti in duo o da soli a suonare in molte delle maggiori associazioni italiane, europee, in Giappone, Brasile e USA. I fratelli Pepicelli hanno inciso, ricevendo lusinghiere recensioni dalle maggiori riviste specializzate italiane e straniere, l'opera completa per violoncello e pianoforte di Casella e Martucci (Dynamic) e composizioni di Busoni, Cilea, Petrassi, Margola e Nielsen (Bongiovanni); insieme al violinista Rizzi e all'Orchestra dei Pomeriggi Musicali diretta da Panni hanno registrato il Triplo Concerto, il Concerto per violoncello e il Concerto per pianoforte e archi di Casella (Dynamic). Il Duo ha registrato un CD per Naxos con l'opera completa di Busoni e Respighi per violoncello e pianoforte, uscito in commercio nel maggio 2004 come cd del mese. E' stato pubblicato nel dicembre 2002, invece, un CD intitolato "encore!" per la Velut Luna con i bis del duo, in occasione dei 20 anni di attività, festeggiati anche con un concerto al Palazzo del Quirinale a Roma (in diretta Radiotre). Nel giugno 2009 la rivista Amadeus ha pubblicato il Cd con la musica da camera di Messiaen nel quale i due fratelli hanno collaborato con Alessandro Carbonare, Marco Rizzi e Andrea Oliva. Il Duo Pepicelli si è affermato sin dagli anni Novanta come il duo di riferimento per quel che riguarda il repertorio italiano dell'Ottocento e del Novecento storico, per poi intensificare negli ultimi anni l'attenzione per il repertorio contemporaneo, anche con la commissione di composizioni, eseguite in prima assoluta, a Carlo Boccadoro, Nicola Campogrande, Fabrizio de Rossi Re, Fabrizio Festa, Claudio Rastelli, Eddy Serafini e Nicola Straffelini. L'insegnamento li vede impegnati, rispettivamente, al Conservatorio di Perugia (musica da camera e violoncello) e all'Istituto Pareggiato di Terni (pianoforte), oltre che in corsi di perfezionamento in Italia, a Piediluco, in Giappone e in Polonia.

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"  
IV EDIZIONE - 2009



22 novembre 2009

Mihaela Martin, violino  
Frans Helmerson, violoncello

**F.J. Haydn (1809-1847)**

Duetto in Re maggiore  
per violino e violoncello

**Z. Kodaly (1882-1967)**

Duo, op. 7  
per violino e violoncello

**A. Piatti (1822-1901)**

Capriccio op. 25 n. 7  
per violoncello solo

**M. Ravel (1875-1937)**

Sonata  
per violino e violoncello



## FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI" IV EDIZIONE - 2009

Appena fuori dalle mura di Bergamo, in Borgo Canale, a pochi passi dalla casa di Gaetano Donizetti, viveva, dalla seconda metà del '700, la famiglia Rovelli. Il patriarca, Giovanni Battista, primo violino della Cappella Musicale della Basilica di Santa Maria Maggiore aveva provveduto ad insegnare a suonare a tutti i suoi figli e figlie. Solo una delle figlie, Maddalena, invece di sposare un musicista aveva sposato un notaio: Girolamo Piatti. Tuttavia era rimasta vedova in giovane età ed era tornata a vivere con il padre portando con sé il figlio Antonio, al quale il nonno aveva prontamente insegnato a suonare il violino. Antonio Piatti suonava già da alcuni anni nell'orchestra di Santa Maria Maggiore quando, a 19 anni, divenne padre di Alfredo. Seguendo la tradizione di famiglia, appena suo figlio ebbe 4 anni si mise a dargli lezione pretendendo che il bimbo studiasse otto ore al giorno. Il piccolo Alfredo non sembrava però per nulla affascinato dal violino ed il padre, molto deluso, decise di affidarlo ad un anziano zio perché imparasse almeno a suonare il violoncello. Il piccolo Alfredo, grazie alla grande esperienza del suo nuovo maestro, fu presto in grado di destreggiarsi con abilità con il suo nuovo strumento ed iniziò così a suonare in duo con il padre che non perdeva occasione per farlo esibire in pubblico. Parlando della sua infanzia Piatti ricordava di aver suonato praticamente in tutte le chiese della bergamasca. Quando poi Alfredo, conclusi i suoi studi in Conservatorio a Milano, tornò a Bergamo, suo padre decise che era pronto per affrontare esperienze più significative e partì con lui alla volta di Vienna. Non avevano i soldi per il viaggio, ma contavano di procurarseli dando una serie di concerti lungo la strada: a Verona, a Venezia, a Trieste. Il 10 giugno 1838, Marco Bonesi da Verona scriveva però a Simone Mayr: "Il padre e figlio Piatti hanno qui data una Accademia con molto onore, ma poco guadagno". A Venezia le cose non andarono molto meglio e per tre giorni i due viaggiatori si trovarono costretti a mangiare solo "certi semi di zucca abbrustoliti di cui si fa uso nel Veneto". Nulla ci è dato di sapere purtroppo su cosa Antonio e Alfredo proponessero al loro pubblico durante i loro concerti. Alla fine raggiunsero Vienna, ma furono costretti a tornare a casa perché l'eccessivo costo della vita nella capitale. Accantonati per il momento i sogni di gloria, Alfredo Piatti iniziò una collaborazione artistica con il violinista Carlo Bignami. A Pavia il 13 maggio del 1841 eseguirono un "Duetto per violino e Violoncello, composto dai signori Kummer e Schubert; peregrino duetto tratto dal Guglielmo Tell di Rossini, e dove spicca, con sì piacevole senso, il canto che eccheggia nelle tirolesi convalli". Il 21 marzo del 1843, sempre con il Bignami, a Parma eseguì "fantasie svariate di concetti, altri di bravura, altri di tutta dolcezza" e "Il pubblico ne chiese ad una voce la replica, e l'ebbe; ed ancor dopo non sapea desistere dall'applaudire". L'11 gennaio 1847 a Bergamo, di nuovo con il padre trasportò gli uditori "nelle più deliziose regioni del bello ideale" suonando "un famoso duo a violino e violoncello di Kummer ove il suo genitore spiegò non volgare valentia". Negli anni successivi della sua carriera non troviamo invece nel repertorio di Alfredo Piatti nessuna composizione per violino e violoncello. Al pubblico di Londra il dialogo fra violino e violoncello piaceva solo se sostenuto dall'accompagnamento di pianoforte. Fu così che Piatti curò di dotare di accompagnamento di pianoforte anche

## FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI" IV EDIZIONE - 2009

la sua unica composizione per violino, la "Romanza" dedicata alla pittrice, scrittrice e musicista londinese Lady Blanche Lindsay, La Romanza venne proposta ai Popular Concert da Lady Hallé nel febbraio del 1893. Piatti, con il suo consueto senso dell'umorismo, parlando della sua nuova composizione al dott. Vittorio Camplani, suo medico, scrisse: "Temo non potrà dire 'mi piace' per la mia Romanza per violino, ma siccome è corta potrà dire 'meno male!'"

**MIHAELA MARTIN**, nata a Bucarest, si è affermata come una fra le più straordinarie virtuose del violino della sua generazione. Vincitrice dei Concorsi internazionali Tibor Varga e Indianapolis, la Martin ha debuttato alla Carnegie Hall di New York e in quella occasione l'autorevole Washington Post si esprime in questi termini: " Mihaela Martin arricchirà negli anni a venire il mondo della musica...suona con l'energia e il virtuosismo che sono i requisiti del successo...La sua concentrazione è assoluta, è sicura di sé e, soprattutto, ha immaginazione". Si è esibita nelle sale da concerto di tutto il mondo con orchestre quali la BBC Symphony, la Royal Philharmonic Orchestra, la Rotterdam Symphony, il Gewandhausorchester di Lipsia, la Radio Symphonic Orchestra di Berlino, l'Orchestra del Mozarteum di Salisburgo, con i direttori K. Masur, N. Järvi, F. Leitner, N. Harnoncourt, C. Dutoit. La musica da camera ha sempre ricoperto un ruolo di primaria importanza nella vita artistica dell'artista, offrendole ripetute occasioni di suonare con Y. Basmeth, D. Geringas, F. Helmerson, M. Argerich, I. Golan, G. Caussé, E. Leonskaja. E' ospite abituale dei Festivals di Prad, Kumo e Korsholm (Finlandia), dello Schleswig-Holstein, di Delft, di Verbier e Bregenz. Dal 1992 è professore alla Musikhochschule di Colonia. Suona un violino di Gianbattista Guadagnini del 1742.

**FRANS HELMERSON**, violoncellista di origine svedese, ha studiato a Göteborg con Guido Vecchi, a Roma con Giuseppe Selmi e a Londra con William Pleeth. Primo violoncello dell'Orchestra della Radio Svedese dal 1968 al 1974 sotto la guida di Sergiu Celibidache, si è imposto all'attenzione del mondo musicale internazionale dopo aver ottenuto il primo premio nel 1971 al Cassadò a Firenze e a Ginevra e nel 1973 a Monaco. Fondamentali inoltre per la sua formazione artistica sono stati gli insegnamenti ricevuti da Rostropovich, che in più occasioni lo ha diretto in concerto. Si è esibito con orchestre di prestigio quali la Boston Symphony, l'Orchestra Sinfonica di Baltimora, l'Orchestra Sinfonica Nazionale di Washington, l'Orchestra Sinfonica di Göteborg, l'Orchestra Sinfonica di Stato Russa, la London Symphony e i Filarmonici di Monaco. Fra i direttori con i quali ha collaborato si ricordano: R.F.de Burgos, E.Svetlanov, E.P.Salonen, S.Ozawa, M.Rostropovic, S.Comissiona, N.Jarvi. Attualmente è professore alla Musikhochschule di Colonia. Nel 2002 ha dato vita al quartetto d'archi Michelangelo, nel quale suonano solisti di grande levatura quali i violinisti M. Martin, S. Pichard e la violista N. Imai. Le sue registrazioni del concerto

**FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"**  
**IV EDIZIONE - 2009**

di Dvorak per la BIS e dei concerti di Shostakovich per la Chandos sono state giudicate fra le migliori oggi reperibili nel mercato discografico. E' direttore artistico dei Festival di Umea e Korsholm in Finlandia. Da alcuni anni si dedica con passione alla direzione d'orchestra e i prossimi impegni in questa veste lo vedranno presente in Gran Bretagna, Germania, Svizzera, Norvegia, Corea e Giappone.

